

In memoria del Sotto Tenente ADELFO CALOSCI

Certi di far cosa grata ai nostri lettori e per rendere il doveroso omaggio alla memoria del nostro concittadino Tenente Adelfo Calosci...

Quotidiani Mariani 28-6-1939 XVII Comando del 92° Battaglione Coloniale

A nome dei sigg. Ufficiali e degli ascari del 92° Battaglione Coloniale, adempio al doloroso incarico di porgervi il nostro profondo cordoglio...

Compilate alla presente vi rimetto N. 3 fotografie fatte a cura di questo Comando alla salma di Vostro figlio e al cimitero che ne raccoglie la spoglia.

Barfallino in giro pel territorio Cortonese

È se non rido di che rider. Un terontoliano molto in vista mi disse, scherzando, si capisce, che il villaggio di Terontola ha ereditato a Cortona mezza stazione ferroviaria con oneri e onori...

L'ETRURIA

Nei ricordare le più profonde commo- giance, vi prego gradire devoti ossequi.

COMANDANTE DEL 92° BATTAGLIONE COLONIALE L'AUTANTE MAGGIORE (C. M. SILVIO ANGINELLA)

Questa comunicazione del Tenente Colonnello Magrini è una fulgida pagina del più puro eroismo...

Egli eroicamente si è immolato con il sorriso del fanciullo, ignaro della sua prossima fine, con il pensiero rivolto alla Patria, alla Mamma, al Fratello, agli Zii che l'adoravano...

Barfallino in giro

A parte gli scherzi quando la monumentale di S. Francesco e il palazzo Casali saranno restaurati la vecchia Cortona sarà una delle città più classiche d'Italia...

Barfallino in giro

Trasportato a spalla dai suoi ascari fino al fortino di Rio, la salma veniva composta nella camera ardente...

Questa comunicazione del Tenente Colonnello Magrini è una fulgida pagina del più puro eroismo...

Egli eroicamente si è immolato con il sorriso del fanciullo, ignaro della sua prossima fine, con il pensiero rivolto alla Patria, alla Mamma, al Fratello, agli Zii che l'adoravano...

Barfallino in giro

declivi con animo lieto e spirito sereno fornito di quel buono umore che l'Idio mi ha dato felicem, fin da fanciullo...

Barfallino in giro

Comandante del 92° Battaglione Coloniale Ten. Colonnello MAGRINI AGOSTINO

Questa comunicazione del Tenente Colonnello Magrini è una fulgida pagina del più puro eroismo...

Egli eroicamente si è immolato con il sorriso del fanciullo, ignaro della sua prossima fine, con il pensiero rivolto alla Patria, alla Mamma, al Fratello, agli Zii che l'adoravano...

Barfallino in giro

Beppe da Caterio me dette un becio, eppur. Disgraziata, urlò la mamma, me mazzo, oddio, e venne. Corsa la cognata cercò subito l'aceto...

ABONAMENTI Ricordarsi Gli abbonati si rivolgono agli Uffici dell'Amministrazione dell'Etruria

L'ETRURIA Periodico q. della Città di Cortona

AVVERTENZA Le lettere e le cartoline inviate al giornale, si mandano come pubblicate INSEZIONI

OGNI NUMERO CENT 30 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. NUMERO ARRETRATO CENT 10

CORTONA STAZIONE CLIMAT. Riduzioni ferroviarie del 50 0/0 per tutte le stazioni del Regno

Altezza sul livello del mare m. 600 Città etrusca Luoghi di soggiorno e di cura: S. Egidio (un milione di abeti) Celle, Bobolino, Mosciaia (parco privato) alture ombrose del Parterre di Miravalle (recente sistemazione).

Attrattive artistiche e storiche Monumenti celebri: Il Calcinalo. Edifici monumentali: Chiesa e convento di S. Francesco, Duomo, Romitaggio di S. Nicolò, Chiesa di S. Agostino, Palazzi: Casali, Cristofanello, Passerini, Municipio, Quintari, Tommasone, Fieri-Fierli, Venuti, Ferretti, Mancini, Baldelli-Boni - Fortezza di Girifalco, Porta Montanina, mura Senesi, Fuori città: S. Maria Nuova, Palazzone, chiesa di S. Angelo, S. Maria degli Angeli a Mezzavia, Santuario di Sepoltaglia, ex abbazia di Farneta S. Donnino, S. Easchio. Basilica monumentale di S. Margherita. Monumenti etruschi: Muraglione di Bramasole, Grotta di Pitagora, Sepolcreti del Sud e di Camucis, arco del palazzo Cerulli, mura ciclopiche urbane. Quartieri popolari: il Gesù, il Popolo Santo, S. Marco Vecchio, il Marzocco. Piscina romana: Bagno di Bacco. Chiese di tutela monumentale: S. Antonio, S. Filippo, Spirito Santo, Gesù, S. Cristoforo. Museo: Etrusco, egiziano, romano. Pinnacole: Signorelliana, S. Domenico, S. Niccolò, Museo, S. Francesco. Teatri di tessuti antichi: Cattedrale, S. Francesco, S. Antonio. Reliquiari preziosi: Croce Santa in S. Francesco, Reliquiario Vagnucci in Duomo, Calice gotico in S. Margherita. Museo privato: Villa Pancrazi al Loggio. Bagni pubblici presso Cortona Spiaggie di Passignano e Castiglione del Lago. Cittadini celebri dell'antichità: Corito, Dardano, Tarente, Enea.

Arezzo

Le colonie di Foiano, Luino e Burraia sono già state ispezionate dal Capo del servizio assistenziali e sanitarie del Comando Federale. Arezzo sotto il governo del Senatore conte Occhini LE DIMISS. DEL PODESTA' S. E. il Conte Grand'Uff. Dott. Ludovico Occhini, Senatore del Regno, circa un mese ha rassegnato le sue dimissioni da Podestà di Arezzo. Non è un lamont soltanto degli stessi Aretini che vedranno fermarsi quel prestigioso geniale che ha condanso ad un più alto prestigio storico ed artistico di Arezzo, ma di tutti gli uomini intellettuali della Provincia e dell'Italia. L'Occhini in sette o otto anni di governo ha cambiato il volto alla sua città con grandiose opere di restaurazione classica e di risanamento. Dalla fortezza medicea alla stazione ferroviaria, dall'alta all'alta sponda Arezzo ha goduto la genialità dell'Occhini. Ma l'Occhini che è una mente feconda, non diresse solamente la pubblica cosa dal suo ministero podestarile, ma intervenne personalmente dove una opera doveva compiere: è per questo che Arezzo da un grosso paese, quasi deserto, è tornata ad una rispettabile e veneranda città. L'Occhini si può dipingere un secondo attivo Operato: egli da buon figlio podestà diletti Madre e la rivale con gli abiti dell'autorità che erano auri e serici e la gran Donna mutilata viene ricompota con le sue torri, con i suoi campanili, e giù, giù il grumo ha nei prati e nei giardini sorriso di colori e di freschezza. Rigge la Chimera, fra lo zampillo dell'acqua, la sua potenza etrusca e la belva, in duplice esempio, è tornata dove la fusoro i padri nostri. L'Occhini è un architetto eccellente: questo dono è di discendenza giacché è consanguineo di quella casata dei Laparelli, di quel Francesco Laparelli celebre costruttore della difesa del Vaticano e dell'isola di Malta. E appunto, avendo egli buon gusto artistico la sua città natale ne ha avvantaggiato assai. Ma ecco che Pier Ludovico Occhini non pensò soltanto alla restaurazione materiale e classica di Arezzo, ma lo imprese il valore morale ridando novella vita e quella R. Accademia Petrarca che è fonte attiva di arti, scienza e lettere chiamando in Arezzo insigni uomini del mondo scientifico e letterario. Come scrittore, come storico, come oratore l'Occhini è apprezzato nel gran Consesso del Senato dove ha tenuto varie interessanti dissertazioni di carattere storico-letterario. Potrà passare una ondata di indifferenza fra gli infedeli di ogni attività, fra i castrati di ogni intelligenza, ma le opere grandiose del Senatore Occhini giganteggiano sotto il bel sole di Arezzo, non per un tempo determinato, ma per secoli. Vada quindi a S. E. il Senatore Occhini l'ammirazione della cittadinanza aretina e di quella della Provincia.

Difesa del segreto militare

Sotto il titolo «Un dovere dei cittadini - Difesa del segreto militare», il Giornale d'Italia scrive: «Serrata si fa la competizione fra i popoli d'Europa e del mondo. La politica dell'accerchiamento denuncia la marcia ostinata di una corrente che è volta alla guerra e per prepararla cerca dappertutto solidali impegni armati contro l'Italia e la Germania, crea intrighi e insidie e tenta di minacciare le stesse resistenze interne delle potenze dell'Asse con la infiltrazione di false notizie diffuse da occulti agenti e con un insistente spionaggio su tutto quanto può costituire un segreto militare, una forza vitale della resistenza nazionale. I cittadini italiani siano vigili. Il loro primo dovere di combattenti è in tempo di pace la difesa dei segreti nazionali. All'insidia bellica straniera che vorrebbe silenziosamente disarmare l'Italia carpandole il segreto delle sue forze e dei suoi mezzi, i cittadini italiani oppongono il controllo attivo di ogni voce e di ogni gesto

Apertura delle colonie estive

In questi ultimi giorni hanno cominciato a funzionare nella nostra Provincia le seguenti colonie estive organizzate dalla Gioventù Italiana del Littorio: Elioterapia di Lucignano, 16 luglio, temporanea di Foiano della Chiana, 19 luglio; temporanea montana di Stia 20 luglio, temporanea montana di Ginezzo Cortona, 20 luglio; elioterapia Fortezza di Cortona 20 luglio; elioterapia di Suoi, 20 luglio.

Marga CREMA PER CALZATURE

E' questo il momento di prendere le COMPRESSE di ASPIRINA Bayer



## Segno di resurrezione

Si sta elevando sul palazzo Casali la torre, una delle tante attese o demolite nei secoli scorsi.

Buon signor Cortona fu vantata nel primo medioevo fortemente turrita e capace di resistere ad ogni invasione. Nel periodo etrusco la città aveva le sue torri e tre cinte di mura di fortificazioni. Nel '800 aveva circa 20 torri sui palazzi e sulle mura urbane. Oggi non vi sono rimaste che poche torri campanarie: tutte quelle civili sono scomparse.

Ma una torre sta per rielevarsi al cielo ed è proprio la torre della Signoria e Vicari Imperiali dei Casali. Quella torre vide i fatti e la potenza di Cortona epoca aurea per estensione di territorio e per virtù di armi. Rialzare una torre è indizio di andare incontro ad una resurrezione di spiriti, di forza morale, di incamminarsi, vogliamo dire, a un migliore avvenire.

## Campanilismo prezioso

Si dice che l'esagerato campanilismo è urtante, esoso, stupido, ma noi crediamo che in questa epoca di indifferentismo e di abbandono, sia prezioso.

Amare visceratamente la propria terra è segno di amore e di animo lieto, ma purtroppo è destinato - molti incorrono nei disinganni per lotta di terzi.

Il campanilista, agli occhi che non vedono più in la di una spanna, è un essere esaltato, mentre per gli uomini di senso è un elemento prezioso e degno di essere tenuto assai caro.

Ripugna il campanilista l'infingardo, il trascurato, colui che vive per mangiare ed è materia senza spirito, ma il campanilista ama e difende la propria terra a spada tratta e combatte pel suo decoro, pel suo avvenire.

Cortona ha diminuito il suo prestigio, ci dispiace il dirlo, per la penuria di veri campanilisti, di autentici battaglieri e tutto sembra un suono che è funerario. Caso strano sono i forestieri che amano ed elogiano questa città ed è tutto un cantico per le sue bellezze, per la sua storia luminosa.

Ma fra tanta indifferenza vi sono ancora alcuni provati campanilisti che lavorano e combattono per l'onore della patria: non facciamo nomi per non distrarli, ma li elogiemo grandemente finché a suo tempo metteremo in luce l'opera loro perché sia dato a Cesare quello che è di Cesare.

Purtroppo da un cinquantennio i veri difensori e amatori di paese sono estinti ad eccezione di pochi casi nelle persone adulte. Questo male è causato dalla immigrazione di persone agricole incolte o dalla emigrazione di cortonesi. E'

necessario amare e valorizzare il paese ricordando quanto sangue sparsero i padri nostri nel 1799 per difendere la città contro una armata polacca. Siamo tutti solidali nell'amare la terra nostra, e se anche saremo tacciati di estremo campanilismo, con termine povero, ce ne fragheremo.

## Pasquale arpiglia moglie e arconta come vette el su' viaggio de nozze.

(Continuazione e fine)

El di 'nuance a le nozze vien l'Annunco' la Russa e la Bita e Cecco e Meo. Le donne arpigliarono la cucina, gli uomone tu 'l parolle del pagliolo ataccò la bandiera nazionale e faa tu l'uscio un arco trionfale.

Oh che festa, oh che nozze, oh che baldoria! D'un trionfo custà a la Cermentosa, se dice che nissun abbi memoria. Quando un vidon che menò la sposa co 'n'innu' contra, faccia l'evvètte, uronno brige secche e schioppette.

Vintiquattre dopo se fu al treno e un manò niente che un s'armanse fuori! De gente e de soldate era già pieno, ma quando vidon de la sposa i fiora un soldato che a l'uscio era più acosto se messe tu gli attenti e fece posto.

Parca ei avesson sempre conosciuto. Ognun de quel vagone alzò la mèna en segno d'accoglienza e de saluto. Milite e più compimente avò la Nena, de «mi rallegra» io n'ave più de cento, figurèteve un po' si ero contento!

Doi Ternagni allin giointe a la stazione tutta se sparpagliò la compagnia. Ira tanti treni, en tanta confusione me tratongo a intrè de 'ndè s'uscia. De qua e de là se zaccòzzò mezz'ora sinautta che un facchin ce menò fuora.

Madonna! che follia! E mo', dissi, ce schioccavano come gente frasel! Han tutt' furia e c'è più d'un frighio de carrie, notomoglie e tubusse. Ecco un trambeò, più un altro pien de gente; ma si che un s'arcarpeva un accidente!

Adègio, adègio a grande stento a pena, se va più 'nuance e in un tubusse montò insieme con altre svelta la m' Nena, na doppo a ghe già essendo belle pronta na signora che pareva un pagliolo pel su' bel nappanondo io armanse a più.

Chiamo el tubusse, chiamo el guidatore, piegno, m'arabbiò; ma un trambeò ch'arviese m'arrette en calma e me rifranca el cuore. Spero arivarla, salgo... virà bene!... arrovato la Nena en un momento e più de prima allor s'irò contento.

Ah nun l'avesso fatto! Gira, gira me dissono scendete, non più avanti col biglietto, se va da mezza lira. Allora scendo e m'arcomando ai Santi, miro per tutto, ma 'gni viso è nuovo e più cerco la Nena e men la trovo.

Per famme più coreggio a un osteria chieggo una buona cena e 'l meglio vino. Me dan proprio de quel che manda via ogni malanno e fa l' cervel più fino. L'archese più e più volte, e manco a dillo arvette via glorioso e mezzo brillo.

Ma fra tanta indifferenza vi sono ancora alcuni provati campanilisti che lavorano e combattono per l'onore della patria: non facciamo nomi per non distrarli, ma li elogiemo grandemente finché a suo tempo metteremo in luce l'opera loro perché sia dato a Cesare quello che è di Cesare.

Purtroppo da un cinquantennio i veri difensori e amatori di paese sono estinti ad eccezione di pochi casi nelle persone adulte. Questo male è causato dalla immigrazione di persone agricole incolte o dalla emigrazione di cortonesi. E'

Altri, si feli, grido, ma la barca me chingon co' le mène e via sta zitta, una me dice, che nissun te tocca nè barca o portafoglio; sta su ritto! — E che vu donqua io dico, te do noia? Va via d'entorno a me facola de bial

teron le guardie... ma scaccaron bene che ston denansa a un uomo de rispetto e senza fere strepitose scene me svelarono a dormire en un buon letto. Anco la legge accorda a quel che è brillo el pien diritto de dormi tranquillo.

Al mattin gli aringrò con parole piene de garbo e de riconoscenza. Quando uscì fuora a rivedere el sole d'un prete m'artruovo a la presenza. Camina ratto, ma gli cargo dietro e lo fermo ai scaligine de San Pietro.

Signor Curò e vo' aiuti, scusète, de vo' posso fidamme; ho un gran segreto che non lo posso dir fuora che a un prete. Ho spirduto la sposa che'o menò, come cristide de quegliè pid sicceris, dal Pèpa a contrattè de certi affarie.

Io so Pasquèl Barbetta e gie è la Nena come sta scritto qu' tu questo foglio. Vedete de levamme da 'sta pena, cercate de cavamme da 'st'imbroglio; vite dal Pèpa a diglie si l'acoglie questo puoro Pasquèl senza la moglie.

Vi tutto bonè!... El giorno doppo accolto en Vatechèu, salgo lo scalone. O 'l Pèpa en du' s'irò? Guardo ed ascolto, pu' 'ndue veggo là en un gran salame uno visito tutto differente de forme e de color da l'altra gente.

Doppo tanto l'ho trovò fra me dico, gonghelante de gioia e pien de brio. Gli aringo 'ncontro e con sorriso amico, v'aran dritto, glie fo, che son io Pasquèl Barbetta de la Cermentosa vinto a posta e prescutò la sposa?

Ma la sposa l'ho persa e non s'altrova e 'nsiem con glie spirduto ho 'l regalino che ave' portèto de sai coppie d'ova con castagne e farina po' 'l ballino. Anse cogli ova c'era anco le mele ed'ora, ecchème qua, c'è sol Pasquèl!

Quel se fa brusco e glie se piglia i nervii me pianta en asso, ma pu' torna a dire: Io non so 'l Pèpa, sono un de' su' servi. Se andar volete a farve baidire, aggonne pien de garbo e de crianza v'ite co' gli altri là 'n quell'altra stanza.

El Pèpa vien; ognun piega i ginocchi ad un per volta fa bacè la mèna. Quando fu 'nuance a me col piante agli occhi, Papino Santo, dico, la m' Nena dovea n' qu' con me... ma un Bonsignore me disse: zitto, qu' un se fa rimore!

Del Vatechèu quand'io arvarco le soglie disse fra me: ma donqua per vedere el Pèpa un c'è bisogno d'avè moglie. El m' Curò me la fece bere, ma quando arturnarò senza la sposa cosa diran de me a la Cermentosa!

Là 'l'ondo al colonnèto de San Pietro a mèna mancina de chi fuora arrote, adocchè un ostarie; l'uscio de vetro arèro e trento; ch' meraviglia, oh sorte, urrovo la Nena arincruvèta tutta sopra 'no scudellon de pasta asciutta!

S'arfa le nozze e 'n fine s'ariscappa da la gran Roma senza nove pene. Or si ce l'ho chi me la fa la pappa, or si ce l'ho chi me l'alletta el pèno quando morte chiamarà Pasquèle la Nena starà 'ntorno al capozzèle.

## Avventure campestri

Messer Guido Benetti, il Turpino, (pittore) messer Francesco Lapparelli (architetto) messer Maso Barnabei, Papascello (pittore) messer Bernardino Radi (scultore), messer Michelangelo Legati (intagliatore), messer Battista di Cristofanella (scultore) travestiti si confondono con bifolchi.

L'alba spuntava d'un bel dì di luglio del 1531 e i messeri suddetti lietamente stavariano in un podere di messer Marcantonio Zaffaroni per battitura di grano assistite re. Da bifolchi travestiti al capocchia del podere dissero essere dal loro padrone inviati per suo aiuto.

I balai di frumento distesi in bugnata

con grossi corghi al lavoro si misero con fantele, uspaie e bifolchi. Fannocchè messer Bernardino, che dai giulini era il signore, a raccontar novelle appressato in sulla paglia, ma il bifolco Bartolomeo di Gio Batta del Gerolico che era capocchia spramente rimproverollo et un più pensante corgeto in mano gli mise, Caterina, figlia del capocchia scorgendo in Bernardino un simpatico e delicato giovane, in pena si pose per lo suo affanno e allontanato il padre con bugiarda astuzia a Bernardino corse e disse:

Chinco tu sia nel so, bel cavaliere, piglia el corgeto mio ch'è più leggiere Francesco postosi al volutario lavoro per sua avventura da stanchezza fu preso e sui balzi cadde, ma Giuditina che massia bifolca, gridògli:

L'ozio me sembra che te fa envecchiare manco tu fuste un conte o un cittadino lavora tu vo' i giudarii e vo' maguere

En cinque siete che per uno un fèpe chi ha bregliaric e chi mel de trippa el lavoro ce vu' e non bugiardie

Messer Maso e messer Guido in risa si misero, ma la donna credendo esser delggiata da gli sconosciuti e creduti bifolchi, subitamente a loro avvicinosi, e:

Vo' pigliete me per vostra festa badete bene, disgraziata gente che ve spacco el corgeto 'tu la testa.

Stabilito di rimanere a notte e sopportar fatica i cinque illustri artisti cortonesi il frumento batterono e in sera alla cea si confusero a fianco di robuste ragazze. Bernardino appreso a Caterina molto cortese si mostrava et partò il suo biebiera alla fanciulla un sasso di suo avanzo inghiottir fece et da tenerzza preso un bacio dolcemente in fronte le diede. Gio Batta il capocchia e padre di Caterina si sentì offeso e a lui corse in mano brandando un bacale, ma i compagni di Bernardino subitamente si alzarono per la difesa e l'appocchia a scosse si diede.

Continua

## Ullime di cronaca

Gran festa campestre a S. Egidio e alla Casina dei Tigli

Domenica 13 c, nelle alture di S. Egidio, con ottima organizzazione del Dopolavoro, si recarono circa 800 persone per trascorrere un giorno di quiete e di divertimenti popolari. Alla festa intervenne pure il Federale e le Autorità cortonesi e varia gioventù in costume della Provincia.

La giornata fu trascorsa fra canti, suoni e danze con la massima gioia. Nella sera alla Casina dei Tigli, delicatamente e artisticamente trasformata in un suggestivo tempio giapponese dal fior sig. Adele Biagiotti, convennero i brav fiatri della borghesia cortonese e della Provincia, nonché numerosi ufficiali.

La signa Marga Regi al microfono cantò una applaudita romanza portando una sfarzoso abito giapponese.

Nella serata sfogorarono magnifici abiti femminili dai vivi colori fino all'iride. Le danze, sotto il suggestivo cambio di luce, si protrassero fino alle ore 2 del giorno seguente.

Fulminato dalla corrente elettrica

Alla stazione ferroviaria di Cortona Terontola il 14 c. cadde un fulmine in una macchina del treno. Il macchinista Bened. Attilio di 40 anni a Pontassieve, nel controllare se vi erano stivi dei fessici, toccò un filo ed ebbe una fortissima scossa elettrica. Trasportato all'ospedale in gravi condizioni e fortemente ustionato va in via di miglioramento.

CRONACA SPICCIOLA

Un pillaggio di 130 persone di Figliuolo Valderio diretto dal Sig. Donato Mattei passò a Cortona il 6 agosto con tre torpedini. I gittanti, dopo la visita alla Basilica ripartirono per Perugia-Assisi.

Un Principe col seguito visitò la Basilica il 30 luglio.

## LA VILLEGGIATURA A CORTONA

Il Elenco: Sig. Gio Batta De Santis, Sig. Angelo Comiti, Sig. Maria Armani e fam., Sig. Emilio Tacconi e fam., Sig. Camillo Di Sotilla, Sig. Anna Candelò e fam., Sig. Maria Rizzi, Famiglia Teobaldi, sig. Giovanni Scarangella e fam., Sig. Laura Farciulli e fam., Sig. Armando Maioli e fam., Dott. Aldo Riga, Sig. Stefano Campodonico, Cav. Antonio Mazzitelli e fam., Sig. Federico Ghelli, Cav. Renato Vitro e fam., Cap. Ranieri Montani, Sig. Anselmo Bordinò e fam., Cap. Bruno Giordani, Magg. Stefano Giordani, Comm. Marco Celani, Sig. Laura Di Chiara e fam., Sig. Angelo Porcelli, Magg. Franco Dazio e fam., Rag. Giuseppe Linoli e fam., Avv. Luigi Gogoli e fam., Prof. dott. cav. Gino Simonelli e fam., 45 bambine senesi nel monastero delle Salesiane o dieci signorine, Sigg. Angiolina, Anita, Eulichetta Ferraro, Avv. Tito Agnelli e signora, Pittore Renato Gotusso, Sig. Emanuele Farnesi, Sig. Gianini Miniatì, Rag. Dario Munaron, e fam. Ing. Comm. Alfredo Di Napoli e fam., Prof. Giuseppe Alunno e fam., Sorelle Granziotto, Dott. cav. uff. Lorenzo Mazzanti, Comm. Carlo Mertines, 12 studentesse di teologia Monaci Cisterciensi, Sig. na Caterina Baglioni, Sorelle Valdarini, Rev. P. Gherardo Bacci, sig. Giuseppe Parigi, Cav. uff. Publio Carletti, Famiglia Martenz, Prof. cav. Ugo Pellis e fam. Sig. Carlo Cappelli, Sig. Giovanni Rossi, Sig. Iones Casonati, Sig. na Fiorinda Maffa, Sig. Pilade Giannarco, Sig. Augusto Guglielmotti e fam., Sig. Maria Podovani e figlia, Sig. Ugolino Michelangeli e figlia, Avv. Mario Ridolfi e fam., Sig. Ostide Linari e fam., Contessina Maria Angela Ranuzzi, Sig. Luisa Roveri, Famiglia Cretoni, Rag. Giulia Palmieri, Sig. Della Sibaldi, Sig. Guido Poccetti, Sig. na Amelia Fumagalli, Sig. Renato Magi Mocosi e fam., March. Cav. Dott. Alessandro Di Petrella e fam., Contessa Giuseppina Passerini, Conte Astolfo Astolfi, Prof. Hero Bessi, Avv. Edmondo De Vita e signora, Signe Luisa e Maria Benedetti, Dott. Giovanni Mirri, c. fam. Dott. Grand'Uff. Pio Archi, S. E. march. Grand'Uff. Edvino Paucera e fam., Comm. Ezio Cosatti e signora, Sig. na Gemma Cantini, Sig. Bentivoglio Serri, Dott. Italo Paglicci e signora, F. Monti, Rag. Bruno Calamandrei e fam., Dott. Fulvio Floriani e fam. Continua

Il Colonnello, entusiasta dell'accoglienza e dell'ospitalità ricevuta, inviò lettera di ringraziamento a S. E. il Vescovo Comm. Francolini. Dispose tutto egregiamente il Rev. D. Giovanni Basanieri, Economo del Seminario.

Stranieri alla Casina dei Tigli Domenica sera 6 agosto giunse da Siena un torpedone con 46 ospiti quasi tutti stranieri. Essi Dopo aver visitata la città affollarono la Casina dei Tigli e si confusero nelle danze restandovi lietamente fino a tarda ora.

Un elegio all'ing. Mirri Il clasico restauri al palazzo Casali e proprio alla vasta sala del Bisolone ci fanno elevare un plauso al cav. Luigi Mirri, Ingegnere Comunale, che ha saputo ridare con la sua intelligenza il volto medioevale, nobile e austero all'edificio del loggiato e nel balcone. Presso la torre quattro giganti arcate, smontate e rimontate su di una travatura di cemento armato, mettono al balcone. Il tetto è sostenuto da artistiche travature sorrette da mensole e bracciali incastri al muro, in modo che l'edificio riprende le forme e i particolari primitivi.

L'ing. Mirri ha potuto indagare la struttura del passato e mirabilmente ricomporla. Un elegio vada pure all'assistente comunale Sig. Pompilio Antonini che colla sua intelligenza vigila e dispone per il buon andamento dell'opera.

Un dipinto di Rustichino da Siena restaurato in S. Francesco In questi giorni il Municipio di Cortona faceva rimuovere da un altare della chiesa di S. Francesco un grande quadro di Rustichino o Rusticelli da Siena dipinto nel 1625. Il quadro, oltre essere stato sfondato in alto con una scala, era in tristissime condizioni tanto che i colori e preparato della tela erano spariti in molte parti. R. Bistocci, dopo aver fermato i colori ha rifatto le parti mancanti e adesso la Madonna col Bambino ed angeli, S. Francesco, S. Margherita e S. Nicola spiccano nella gran massa di circa 15 metri di dipinto.

Gioventù studiosa Presso il R. Liceo Ginnasio «Plinio il Giovane» di Città di Castello il concittadino Odoardo Linoli, non ancora diciottenne, ha conseguito la licenza liceale classica ripartendo una media di 8/10 e lo congratulazioni della Commissione esaminatrice. Formuliamo per il giovane studioso i migliori auguri di brillante avvenire.

Nomina del nuovo Segretario della R. Accademia Etrusca Avendo il Segretario della R. Accademia Etrusca dott. Cristoforo Marri rassegnate le dimissioni dopo molti anni di lodevole e preziosa attività a favore del secolare e nobilissimo Istituto, gli Accademici, dopo aver inutilmente respinte le dimissioni del Marri in solenne tornata, riuniti di nuovo in assemblea hanno nominato nuovo Segretario della R. Accademia il prof. cav. uff. Silvio Marioni. Ne ripartiremo.

Una lacuna colmata Da tutti i visitatori del Santuario delle Celle si lamentava una lacuna. La mancanza cioè di un cenno storico di questo Santuario accessibile a tutti, onde portarlo come dolce ricordo. A questa lacuna ha pensato di rimediare il R. P. Giuliano da Ceccore dei Cappuccini e dopo tanti sacrifici è riuscito a dare alle stampe questo modesto opuscolo, che nella sua modesta riveste una certa nota di eleganza e piacevolezza. Opuscolo che illustra l'importanza storica della venuta di S. Fran. Escoria in Cortona. Vi si dice dell'opera svolta da S. Francesco nel territorio cortonese e vi si additano a tutti i Francescani delle primizie dell'opera rivoluzionaria di San Francesco. Accorrete al Santuario delle Celle e vi renderete conto di quanto il Santuario Padre vi ha operato, conosciute pure quante vestigia viventi vi si conservano di

Il Podestà di Cortona Nobile Paolo Mancini Griffoli con lodevole pensiero ha disposto di riordinare l'importante Archivio Comunale i cui documenti e raccolta di dati pubblici vanno dal 1500 fino ai tempi nostri. Per tale delicata e complessa operazione è stato chiamato in Cortona il valente Prof. Ottorino Montenevosi di Roma che, con due uomini, ha iniziato il lavoro fino al 4 agosto.

I volani e filze che comprendono parecchie decine di migliaia di atti pubblici, saranno collocati anche in nuovi scaffali.

Simpatica unione fra clero ed Esercito Seminaristi che servono a tavola 39 ufficiali Il 25 luglio si recarono nel monte S. Egidio 39 ufficiali e 70 militari del 7.° Genio di Firenze per alcune esercitazioni. A pranzo i 39 ufficiali furono ricevuti nella villa estiva del Seminario, ex Eremito dei Benedettini a S. Egidio. Per l'occasione numerosi seminaristi fecero gli onori di casa servendo a tavola, con squisita gentilezza, gli ufficiali. Molti furono i discorsi ed i brindisi fra ufficiali e sacerdoti e assistenti.

Il Colonnello, entusiasta dell'accoglienza e dell'ospitalità ricevuta, inviò lettera di ringraziamento a S. E. il Vescovo Comm. Francolini. Dispose tutto egregiamente il Rev. D. Giovanni Basanieri, Economo del Seminario.

Stranieri alla Casina dei Tigli Domenica sera 6 agosto giunse da Siena un torpedone con 46 ospiti quasi tutti stranieri. Essi Dopo aver visitata la città affollarono la Casina dei Tigli e si confusero nelle danze restandovi lietamente fino a tarda ora.

Un elegio all'ing. Mirri Il clasico restauri al palazzo Casali e proprio alla vasta sala del Bisolone ci fanno elevare un plauso al cav. Luigi Mirri, Ingegnere Comunale, che ha saputo ridare con la sua intelligenza il volto medioevale, nobile e austero all'edificio del loggiato e nel balcone. Presso la torre quattro giganti arcate, smontate e rimontate su di una travatura di cemento armato, mettono al balcone. Il tetto è sostenuto da artistiche travature sorrette da mensole e bracciali incastri al muro, in modo che l'edificio riprende le forme e i particolari primitivi.

L'ing. Mirri ha potuto indagare la struttura del passato e mirabilmente ricomporla. Un elegio vada pure all'assistente comunale Sig. Pompilio Antonini che colla sua intelligenza vigila e dispone per il buon andamento dell'opera.

S. Francesco e del Beato Gio. Vagnonelli di Cortona. Di più godere qualche momento di pace, in quest'ora, lontana dal chiasso del mondo, che vorricoso corre verso il rumore ed il sollazzo. I Figli di S. Francesco volontari vi apriranno e vi mostreranno tutto il loro patrimonio. Patrimonio che abbraccia povertà, semplicità, austerità unite al loro sorriso, alla loro cortesia e giocondità francescana. Nella vostra visita richiedete la guida o «Ricordo del Santuario». Una piccola offerta è tutto.

L'opuscolo che è un completo sunto storico, ha il pregio di varie illustrazioni dal convento e dei luoghi delle Celle, per questo è già rimasto graditissimo a quanti hanno avuto il piacere di possederlo.

Mortale disgrazia di caccia La mattina del 12 agosto circa le ore 6 gli amici Enzo Montagnoni di 18 e il marinaio in licenza Giovanni Gissi entrambi del Ricalci si recarono a caccia. Il Montagnoni visse un uccello sparò un primo colpo, ma mentre il Gissi correva per ricercare il volatile dietro un greppo rimaneva colpito alla testa da un secondo colpo di fucile sparato dal Montagnoni. Il ferito veniva immediato portato all'ospedale ma vi incontrava la morte quasi subito.

Concorso parrocchiale e cinque nuovi parroci S. E. il Vescovo, dopo il concorso parrocchiale tenuto il 10 agosto ha assegnato ai seguenti parroci le vacanti parrocchie: Don Alberto Moretti - S. Lorenzo. Don Amilcare Caloni - Montsuaro. Don Gino Sombolini - Torcia. Don Antonio Briganti - Fiesolano. Don Rodolfo Gatorcioni - Cantalena.

Don Giuseppe Petri, per ragioni di salute, ha rinunciato alla parrocchia di Montanaro e si trasferirà in Cortona.

Un eroe cortonese martirizzato dai comunisti in Spagna. Tenente MARIO RICCI Il Quotidiano «La Nazione» ha scritto: Un altro eroe cortonese è caduto. Il Tenente Mario Ricci, volontario di Spagna, tre volte decorato al valore militare.

Lo conoscevano, ma più della sua persona ci erano care le sue doti di cuore, il suo spirito ardente, la sua tempra forte, il suo coraggio sereno e cosciente. Nato a Cortona nell'anno della bufera mondiale (1914) fece i suoi primi studi in quella città. A scuola lo amavano tutti, insegnanti ed alunni, a scuola si fece distinguere per quella sua innata vivacità d'ingegno, per quella sua disciplinata bonà per cui era additato ad esempio.

Trasferito con la famiglia a Perugia, continuò all'Istituto Magistrale di quella città, gli studi iniziati al Ginnasio di Cortona, conseguendo rapidamente l'abilitazione magistrale. Chiamato alle armi, partecipò con entusiasmo al Corso Allievi Ufficiali, finché nominato sottotenente carista, fu destinato al Reggimento di Trieste.

Accessi la guerra per la civiltà fascista in Spagna, egli, con quel suo spirito ardente, battagliero, fatto per usare, fu attratto prepotentemente laggiù e partì.

Partecipò a tutti i combattimenti, combattè primo fra i primi, ottenendo per ben tre volte i segni azzurri del valore.

Pochi mesi avanti che le nostre vittoriose truppe stroncassero definitivamente le ultime resistenze, il Tenente Ricci, che ben meritava di marciare la prima fila nel trionfo di Madrid liberata, fu fatto prigioniero. Era il 16 gennaio 1939. Internato prima nel Quartel 19 di Julio in Barcellona, fu successivamente trasportato a Gerona. Da Barcellona fu tradotto insieme ad altri prigionieri italiani e spagnoli a Santa Perpetua, di lì a Covadonga, quindi a S. Juan de las Abadesas ed infine a Pont de Molins. Il 7 febbraio, mentre i nazionali liberavano Figueras, i prigionieri furono condotti verso L'Escalès.

Il 18 febbraio i liberatori fecero la macabra scoperta di tre mucchi di cadaveri semi carbonizzati: erano 42 eroi, 42 mar-

nessuno di essi fu identificato. Sono to alcuni documenti trovati d'intorno e vicino alle salme permise di riconoscere qualcuno. Tra questi era il Tenente carista Mario Ricci. Il povero, bravo, eroico Mario Ricci. Un altro eroe che manca all'appello non verrà cancellato dalla memoria ricognoscente degli italiani del tempo nuovo. Inchiamoci a questo valoroso, dal volto di fanciullo e dalla tempra di forte, che meritava pel suo coraggio altro destino.

Ma si sappia che il nostro Mario Ricci è stato veramente un eroe da più di medaglia d'oro, da ammirazione generale in quanto, colpito da Peruvia da una gravissima malattia che gli avvicinò l'estrema unzione, non poteva per la sua fibra scossa sopportare i disagi di una guerra. Il suo spirito anticomunista e fascista lo riempì di ardore e volle partire ai grandi combattimenti. Chi dice che non sia stato bruciato vivo dai negatori della civiltà? Ecco il suo eroismo vero e proprio, ecco la sua gloriosa fine per gli ideali della patria. Al padre cav. Dino, Ufficiale Postale, alla madre e sorelle, agli zii cav. Tito, Capo Gabinetto del Questore di Arezzo, Don Leone, Monaco C. e Rinaldo giungano i nostri vivissimi del nostro dolore.

Una colla Il 23 luglio il sig. Corrado Gosti fu afflitto dalla nascita di un bimbo al quale fu imposto il nome di Luciano. Al battesimo vi intervennero i dottori Aimi, Podestio, Buono ed altri signori. Rallegramenti.

Un tempio pagano? Nella demolizione e rifacimento della chiesa in Ruscigliana sono venute in luce notevoli pietre rettangolari egregiamente lavorate in facciata a scacchi. Inoltre è venuta in luce un avanzo di bassorilievo in fessura e compatta terracotta con mostra di ala grafito. Essendo le fondamenta del fabbricato primitivo intornate nelle case medioevali circa 70 centimetri opiniamo che ivi sia stato un tempio pagano di molto pregio artistico.

Solenne ventennale di Novizi a S. Margherita Il 7 agosto, con mistica e solenne cerimonia, celebrando il Beato P. Tito Guerrieri, rievocando l'abito francescano i seguenti novizi chierici:

Cristoforo Bernabè di Fivizzano, Giocundo Borgoli di Chiesina Uzzanese, Edoardo Facini di Chiesina Uzzanese, Giuliano Niccolini di Castiglioni di Massa, Uldesio Nieri di Puccinello, Emanuele Paolini di Fivizzano, Leone Palmieri di Fivizzano, Leonardo Mattioli di Viareggio, Angui

Incendio di un bosco All'alba del 4 agosto a Cantalena, per cause ignote, prese fuoco un bosco di proprietà della Parrocchia. Le fiamme in tutto il giorno distrussero circa 15 ettari di boscaglia di varie qualità di alberi e scope. Nell'opera di arresto e di spegnimento si adoperò il parroco Don Alberto Moretti.

Stato Civile Dal 1 al 31 Luglio Nati n. 48 - Nati morti 3, aborti 0 - Matrimoni 14 - Morti - 11 Emigrati 40 - Immigrati 32. - Bambini morti sotto due anni 1.

Dove sono malatte e morti? Si è detto Provincia di Arezzo infetta, ma lo Stato Civile ha parlato chiaro: 11 morti, fra i quali un bambino su 31 mila abitanti del Comune nel mese di luglio percentuale assai minore che nel luglio dell'anno scorso. A Cortona si crepano di salute e i necrofili sono disoccupati.

Doit. PIETRO PODESTIO Medico - Chirurgo già assistente nella Clinica della R. Università di Perugia visita tutti i giorni dalle ore 11 alle ore 13 nel suo ambulatorio di via S. Sebastiano 39 (Villino Ticiotti).

nessuno di essi fu identificato. Sono to alcuni documenti trovati d'intorno e vicino alle salme permise di riconoscere qualcuno. Tra questi era il Tenente carista Mario Ricci. Il povero, bravo, eroico Mario Ricci. Un altro eroe che manca all'appello non verrà cancellato dalla memoria ricognoscente degli italiani del tempo nuovo. Inchiamoci a questo valoroso, dal volto di fanciullo e dalla tempra di forte, che meritava pel suo coraggio altro destino.

Ma si sappia che il nostro Mario Ricci è stato veramente un eroe da più di medaglia d'oro, da ammirazione generale in quanto, colpito da Peruvia da una gravissima malattia che gli avvicinò l'estrema unzione, non poteva per la sua fibra scossa sopportare i disagi di una guerra. Il suo spirito anticomunista e fascista lo riempì di ardore e volle partire ai grandi combattimenti. Chi dice che non sia stato bruciato vivo dai negatori della civiltà? Ecco il suo eroismo vero e proprio, ecco la sua gloriosa fine per gli ideali della patria. Al padre cav. Dino, Ufficiale Postale, alla madre e sorelle, agli zii cav. Tito, Capo Gabinetto del Questore di Arezzo, Don Leone, Monaco C. e Rinaldo giungano i nostri vivissimi del nostro dolore.

Una colla Il 23 luglio il sig. Corrado Gosti fu afflitto dalla nascita di un bimbo al quale fu imposto il nome di Luciano. Al battesimo vi intervennero i dottori Aimi, Podestio, Buono ed altri signori. Rallegramenti.

Un tempio pagano? Nella demolizione e rifacimento della chiesa in Ruscigliana sono venute in luce notevoli pietre rettangolari egregiamente lavorate in facciata a scacchi. Inoltre è venuta in luce un avanzo di bassorilievo in fessura e compatta terracotta con mostra di ala grafito. Essendo le fondamenta del fabbricato primitivo intornate nelle case medioevali circa 70 centimetri opiniamo che ivi sia stato un tempio pagano di molto pregio artistico.

Solenne ventennale di Novizi a S. Margherita Il 7 agosto, con mistica e solenne cerimonia, celebrando il Beato P. Tito Guerrieri, rievocando l'abito francescano i seguenti novizi chierici:

Cristoforo Bernabè di Fivizzano, Giocundo Borgoli di Chiesina Uzzanese, Edoardo Facini di Chiesina Uzzanese, Giuliano Niccolini di Castiglioni di Massa, Uldesio Nieri di Puccinello, Emanuele Paolini di Fivizzano, Leone Palmieri di Fivizzano, Leonardo Mattioli di Viareggio, Angui

Incendio di un bosco All'alba del 4 agosto a Cantalena, per cause ignote, prese fuoco un bosco di proprietà della Parrocchia. Le fiamme in tutto il giorno distrussero circa 15 ettari di boscaglia di varie qualità di alberi e scope. Nell'opera di arresto e di spegnimento si adoperò il parroco Don Alberto Moretti.

Stato Civile Dal 1 al 31 Luglio Nati n. 48 - Nati morti 3, aborti 0 - Matrimoni 14 - Morti - 11 Emigrati 40 - Immigrati 32. - Bambini morti sotto due anni 1.

Dove sono malatte e morti? Si è detto Provincia di Arezzo infetta, ma lo Stato Civile ha parlato chiaro: 11 morti, fra i quali un bambino su 31 mila abitanti del Comune nel mese di luglio percentuale assai minore che nel luglio dell'anno scorso. A Cortona si crepano di salute e i necrofili sono disoccupati.

Doit. PIETRO PODESTIO Medico - Chirurgo già assistente nella Clinica della R. Università di Perugia visita tutti i giorni dalle ore 11 alle ore 13 nel suo ambulatorio di via S. Sebastiano 39 (Villino Ticiotti).